

La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

1 luglio 2015

www.ilmandracchio.org

No. 106

STAMPE

TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA
POŠTNINA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA

*“Amsterdam 1928, da Isola d'Istria la prima
medaglia d'oro olimpionica per lo sport istriano”*

*La nostra storia: I Maggio 1945 - 3. puntata - Italo
Dellore: il CLN, il CPL il PCI, il PCS e l'OF*



L'opinione

di Silvano Sau

In quest'anno di grandi ricorrenze e di epocali anniversari, mi sia consentito prender spunto da un piccolo evento personale che, però, anche se molto più modestamente, può vantare comunque un percorso di oltre mezzo secolo. In questi giorni di fine giugno, quando tutte le scuole prima della chiusura estiva stanno consegnando le pagelle, il sottoscritto e una decina di altri e altre settantenni, si son dati appuntamento per ricordare i 55 anni trascorsi da quel lontano 1960, quando, bene o male, riuscirono a portare a casa la licenza dell'esame di maturità. Ginnasio-Liceo Italiano di Pirano.

Evento, importante a livello individuale, per ricordare come eravamo più di mezzo secolo fa, ma importante anche perché segna una pietra miliare nella storia delle nostre istituzioni scolastiche: i quindici studenti che quattro anni prima si erano iscritti nella prima classe del Ginnasio-Liceo Italiano di Pirano, avevano permesso che questa istituzione potesse continuare ad esistere pur se, almeno nei primi tempi, con numerose difficoltà. E mi sembra abbastanza logico ribadire, almeno per quanto mi riguarda, che le condizioni della scuola, del sistema scolastico, del quadro insegnanti, degli alunni stessi, era tale per cui niente di strano se, almeno da quella Prima Liceo iniziata nel lontano 1956, e finita nel 1960, ne è venuto fuori quello che io sono oggi. Come pure ciò che rappresenta oggi la nostra Comunità Nazionale. Una storia, per quanto piccola, ma che non può esser disgiunta dai grandi eventi del secolo scorso, anzi, è una storia che ha subito e sopportato le conseguenze - anche drammatiche - di quello che è conosciuto come "il secolo breve". Per ammonirci, come scrissi qualche settimana fa, che ciascuno di questi eventi ha contribuito a portarci via una fetta del nostro legittimo diritto di cittadinanza su questo territorio.

Forse è per questo motivo, per quanto siamo comunque riusciti a mantenere ed a riconquistare in questo mezzo secolo di vita minoritaria, che mi sento in obbligo di rivolgere un pubblico ringraziamento a quelle istituzioni ed a quelle persone che, nonostante i venti che spesso soffiavano contrari, hanno voluto credere assieme a noi in un possibile progetto di reale convivenza nella diversità. È per questo, che mi fa piacere aver assistito in questi giorni - anche se da lontano e in seconda fila - ad un altro anniversario, quando un gruppo di quarantenni (tanti!) Isolani, hanno voluto ricordare, riunendosi, i trent'anni da quando - nel 1985 - hanno portato a termine la scuola elementare di Isola. Senza l'intervento delle istituzioni, del Comune, di chiunque, delle scuole stesse, hanno voluto che al loro raduno fosse presente anche chi allora, in un altro edificio, in un'altra lingua, aveva pure portato a termine il ciclo della scuola elementare: soltanto sette ragazzi che, nel loro piccolo e inconsciamente, avevano permesso e aiutato la sopravvivenza della scuola italiana. Senza quella volontà di vivere assieme, che il sistema scolastico di allora era riuscito a trasmettere in quei bambini, probabilmente la scuola italiana e la nostra stessa presenza su questo territorio ne avrebbero risentito ancora più pesantemente!

Un grazie, quindi, a quei quarantenni di oggi, ex alunni 30 anni fa della Scuola elementare slovena "Vojka Šmuc" di Isola, perché anche con questo piccolo anniversario, ricordato assieme ai nostri figli, sono riusciti a infondere un nuovo spiraglio di speranza per il futuro di questa regione e di queste popolazioni. Noi compresi! Perché se è vero che a scrivere la storia di un Paese, di una regione, di una Comunità, sono i documenti e gli archivi, è anche vero che a condizionare l'evolversi della storia è la presenza sul territorio delle persone, del loro senso di responsabilità verso sé stessi e verso il vicino.



Aperta la galleria Monte San Marco



Venerdì 5 giugno il presidente del governo Miro Cerar ha aperto ufficialmente il tunnel sotto il Monte San Marco, che collega Capodistria a Isola. La galleria a doppie corsie è lunga 2174 metri (ogni tubo è largo 7,7 m ed alto 4,7 m), dispone di due piazzole d'emergenza, 4 ammortizzatori, 90 telecamere, 565 luci. Il tunnel è stato costruito in 1647 giorni. 5 sono state le imprese che hanno lavorato sulla galleria il cui costo è di 64,5 milioni di euro. I lavori hanno subito notevoli ritardi: il tunnel avrebbe dovuto essere terminato in tre anni. La sua capacità è di 37.160 veicoli al giorno (la velocità è limitata ai 100 km/h). Bisogna però dire che la popolazione è alquanto arrabbiata, non solo per il fatto che due case sono state demolite e che numerosi abitanti di Monte San Marco e Giusterna hanno subito danni alle loro case in seguito ai lavori di traforo, ma in primo luogo perché il governo non ha voluto ascoltare la “vox populi” che chiede l'esonero dell'obbligo della “vignetta” per percorrere il tunnel. Secondo l'accordo fra i tre comuni costieri ed il ministero per le infrastrutture, per raggiungere Isola da Capodistria, e viceversa, attraverso il traforo, sarà d'obbligo essere in possesso della “vignetta” fino al crocevia d'ingresso a Isola. Libero dal bollino, invece, il tratto di strada a scorrimento veloce che da Isola va verso Pirano. In cambio, l'attuale strada costiera tra le due cittadine, dopo l'entrata in funzione del tunnel verrà gestita direttamente dai tre Comuni, ma senza disporre per il momento di un vero e proprio piano di interventi. In ogni caso, né l'attuale strada che passa sopra Monte San Marco, né la strada litoranea, potranno servire da via alternativa a chi non sarà in possesso del bollino prescritto. Da temere, quindi, qualche ingorgo all'uscita dal traforo e, in particolare, al termine del tratto a scorrimento veloce, quando questo si riduce a strada normale. Da segnalare infine che le tabelle stradali legate alla galleria sono solo in sloveno e che per il ministro (e anche per il suo diretto superiore, il premier) ciò non rappresenta un problema grave. In una nota, l'Unione Italiana condivide la posizione espressa dalla Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana di Capodistria sul mancato rispetto del bilinguismo visivo all'entrata del tunnel di Monte San Marco, che reca, per l'appunto, la dicitura nella sola lingua slovena “Predor Markovec”. “La mancata apposizione della dicitura in lingua italiana, che è lingua ufficiale nel territorio nazionalmente misto dei Comuni di Ancarano, Capodistria, Isola e Pirano, da parte della Società Autostrade “DARS”, - secondo l'Unione Italiana - rappresenta una grave violazione delle disposizioni in vigore in Slovenia sulla pariteticità delle lingue delle Comunità Nazionali Autoctone Italiana e Ungherese sul loro rispettivo territorio d'insediamento storico. In questo contesto la “DARS”, trovandosi ad operare sul territorio bilingue delle municipalità di Capodistria e di Isola, deve rispettare la legislazione vigente che tutela la presenza paritetica della lingua italiana”.

(Foto di Kristina Zelič, Consulente superiore – Capo di Gabinetto del Sindaco di Isola. Sinistra: il premier Miro Cerar sta inaugurando il tunnel. Destra: il ministro per le infrastrutture Peter Gašperšič, il premier Miro Cerar, il direttore dell'Ente autostrade Matjaž Knez ed il sindaco di Isola Igor Kolenc a colloquio)

AVVISO

Informiamo i nostri gentili lettori che il prossimo numero de “La Voce del mandracchio” uscirà a metà agosto per riprendere poi l'uscita regolarmente ogni mese a partire da ottobre. La redazione de “Il Mandracchio” vi augura buone vacanze.

“Amsterdam 1928, da Isola d’Istria la prima medaglia d’oro olimpionica per lo sport istriano”

Nell’ambito delle “Serate storiche”, organizzate dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, Silvano Sau ha presentato venerdì 19 giugno a Palazzo Manzioli Franco Stener ed il suo più recente libro sulla famosa compagine sportiva di canottaggio isolana “Pullino” che nel 1928 ad Amsterdam vinse la medaglia d’oro nel quattro con.

“Isola, piccolo borgo di contadini e pescatori, capitale del canottaggio mondiale.” *Dopo la Prima guerra, ad Isola molti giovani sono in cerca di qualcosa per farsi valere. Da Pirano giunge Renato Petronio che, con l’aiuto dei più autorevoli cittadini isolani, mette su la “Società Nautica Pullino”.* Così esordisce Franco Stener, odontoiatra e pubblicitista, nato a Trieste nel 1952, e residente a Muggia d’Istria dove la sua famiglia si era attestata dagli inizi del sec. XVII. Dal 1985 direttore responsabile della rivista “Borgolauro”, edita dall’Associazione culturale Fameia Muiesana, di cui è presidente dal 2005. Socio di numerose e prestigiose associazioni culturali, collabora con riviste di Storia Patria, di alcune è pure direttore responsabile. Nel 1968 ha iniziato a Muggia l’attività agonistica con la gloriosa Canottieri “G. Pullino” per terminarla nel 1975 con il CUS Ferrara e passare poi nelle file dirigenziali, ottenendo nel frattempo il brevetto di allenatore di II categoria. Ha al suo attivo, oltre alla ricca produzione pubblicitaria anche numerosi volumi di storia patria e sportiva.



Silvano Sau, presentando a Palazzo Manzioli Fraco Stener ed il suo più recente libro sulla famosa compagne sportiva isolana “Pullino” che nel 1928 ad Amsterdam vinse la medaglia d’oro nel quattro con, ha dialogato con l’ospite che ha spiegato nei dettagli “vita, morte e miracoli” della Pullino.

FS - Isola d’Istria, pur rimanendo sempre legata all’agricoltura e alla pesca, si aprì nella seconda metà del sec. XIX all’industria conserviera che, per le sue peculiari caratteristiche tecniche, poté dar lavoro sia a uomini, che a donne. La prima fabbrica, che sorse nel 1881, fu la “Société générale française de conserves alimentaires”. Mutate le necessità storiche, come accadde a Rovigno dal 1763, la cittadina, isola per antonomasia, lasciò che il fossato, che la separava dalla terra ferma, si interrasse. E prontamente si ebbe un’espansione edilizia sulla vicina terraferma. Terminata la prima guerra mondiale, dopo due anni e mezzo di amministrazione italiana si giunse all’annessione al Regno d’Italia, che Isola celebrava con feste e raduni domenica 24 aprile 1921.

SS - La Pullino, se non vado errato, venne costituita nel ‘26 al Caffè Menis...

FS - Sì, il tutto ebbe inizio da quel gruppo di maggiorenti isolani, che si riunivano nell’elitario “Caffè alla Stazione” di Luigi Menis, tra cui Renato Petronio, che aveva una certa dimestichezza con lo sport del remo, avendo frequentato a Pirano la Società Redenta. L’assemblea del comitato promotore approvò lo statuto il 10 settembre 1925 e chiese al Municipio di Isola il riconoscimento legale con lettera del 19 settembre, accordato con timbro del 25 settembre. Seguì l’acquisto di alcune imbarcazioni di seconda mano dalle società consorelle di Trieste. Dopo diverse discussioni si decise di dare alla società nautica isolana il nome

“Pullino”, a ricordo del piemontese Giacinto Pullino (1837-1898), Ispettore generale del Genio navale, fondatore della sommergebilistica italiana. L’anima, il motore, della Pullino fu il piranese Renato Petronio, trasferitosi a Isola. Era stato in un certo senso lui a fondare la Società Nautica Pullino della quale, oltre che presidente, fu anche segretario, cassiere e allenatore. Con i giovanissimi vogatori Valerio Perentini, Giliane D’Este, Nicolò Vittori e Giovanni Delise formò l’equipaggio del “quattro con”, in cui lo stesso Petronio assunse il ruolo di timoniere. Ed era questa la squadra che partecipò ai Giochi Olimpici di Amsterdam 1928 vincendo la medaglia d’oro.

SS - Ben presto dopo la costituzione della società sportiva, i canottieri della Pullino iniziarono a gareggiare e a vincere...

FS - Sì, già domenica 12 settembre 1926 la S.N. Pullino prese parte alla regata internazionale, organizzata dalla Società delle Regate di Trieste lungo la riviera di Barcola, con una jole a 4 avuta in prestito dalla società Redenta di Pirano. Essa aveva ai carrelli Giovanni Delise, Nicolò Vittori, Giliane Deste, Ermenegildo Stradi e

il Petronio al timone. Vinceva nella categoria esordienti per 1/5 di secondo sulla "Forza e Valore" di Parenzo. Gara dopo gara il Petronio andò arricchendo il suo bagaglio tecnico e l'equipaggio forza e stile; egli era un timoniere ideale con un peso costante di 50 Kg, che corrisponde al minimo consentito dalla Federazione internazionale. I giovani isolani venivano a provare, cercando quel momento di gloria, che iniziava a premiare i loro amici. Non c'era bisogno per quei giovani promettenti di una intensa preparazione atletica dopo ore passate in lavori considerati "di forza", allora certamente più che oggi: Valerio Perentin (Eva, 1909-1998) e Nicolò Vittori (Fuga, 1909-1988) agricoltori, Giovanni Delise (Crisma, 1907-1947) muratore, Giliante Deste (1910-1996) carpentiere in legno. Nei paesi, dove certi cognomi sono numerosi, l'uso dei soprannomi, sia personali che di famiglia, risulta fondamentale per individuare le persone e Isola non sfuggì a questa consuetudine.

Dopo le incostanti uscite invernali, concentrate nel fine settimana, gli allenamenti iniziavano in primavera com'era tradizione. Al calar del sole i giovani si presentavano in canottiera, un modesto magazzino adattato dov'erano custodite le barche, posto nel comprensorio dell'Officina del gas, nella zona del campo sportivo, ricordata come "cavana". Una volta montati in barca, essi si dirigevano lungo costa verso Punta Ronco, verso Strugnàn, in direzione di Pirano. Dopo il riscaldamento e girata l'imbarcazione verso casa, a un punto conosciuto lungo il litorale, il Petronio dava il via, cronometro in mano, per simulare un percorso di gara di 2000 metri, fino ad arrivare nel porto di Isola. Qui il fondale si faceva basso e di conseguenza l'acqua più dura. Gli atleti si abituavano a un finale pesante che, in condizioni normali, li avrebbe avvantaggiati. Dopo la vittoria ai Campionati Italiani a Como nel 1927 in "jole a 4", si ritenne che bisognava fare un salto di qualità, acquistando un "4 con" nuovo e competitivo, costruito in modo da poter soddisfare le caratteristiche di quei quattro giovani atleti, che lo avrebbero adoperato. L'imbarcazione venne ordinata al Cantiere Ezio Carlesi di Livorno. Arrivata nella primavera del 1928, venne benedetta con apposita cerimonia. Le venne dato il nome di "Armando Diaz" a ricordo del famoso generale napoletano. E con il "Diaz" i ragazzi della Pullino continuavano a vincere, anzi, spinto dai risultati ottenuti, l'equipaggio della S.N. Pullino continuò la sua preparazione con euforica determinazione in previsione dei prossimi Campionati Italiani, che si sarebbero tenuti a Pallanza. Ritengo che, per la S.N. Pullino, l'obiettivo fosse quello di riconfermare il risultato dell'anno precedente in jole e di vincere il titolo di campioni d'Italia nel "4 con" fuori scalmi/outrigger; l'equipaggio da battere era quello dell'Argus di Santa Margherita Ligure, campione europeo in carica nella specialità per gli anni 1926 e 1927. Il 7 luglio, prima giornata di campionato dedicata agli equipaggi seniores, la S.N. Pullino vinse in outrigger precedendo la Società Argus e la Federazione indicò gli equipaggi, che avrebbero rappresentato l'Italia alle prossime Olimpiadi, tenendo conto dei risultati ottenuti dagli stessi al Campionato italiano.

SS - E poi le olimpiadi di Amsterdam del 1928 e il grande successo degli isolani.

FS - La IX Olimpiade si tenne ad Amsterdam nei periodi 17-26 maggio (hockey su prato), 27 maggio-10 giugno (calcio) e 28 luglio-12 agosto 1928 con 46 nazioni partecipanti, 3014 concorrenti tra cui 290 donne. L'Italia partecipò con 165 atleti, di cui 18 furono le donne. Agosto 1928, Giochi Olimpici di Amsterdam. Quando i quattro ragazzi istriani e il loro allenatore-timoniere si affacciarono sulle acque scure dello stretto bacino di Sloten, non c'era proprio alcuno dispo-

sto a dare loro credito. E invece proprio a nessuno riuscì di opporsi a quei quattro sconosciuti ventenni di Isola d'Istria che infilarono una vittoria dopo l'altra, fino ad agguantare, da dominatori, la medaglia d'oro nel "Quattro con". Quel giorno si realizzava il sogno di Renato Petronio, minuto e timido impiegato dell'azienda del gas di Isola d'Istria, ma nativo di Pirano, che tre anni prima li aveva cercati uno a uno e messi in barca e che, ora, di quella barca stringeva il timone, dettandone le palate al ritmo del cuore: col sogno di vincere l'Olimpiade.



Sul canale olandese sferzato dal vento – tanto angusto da ospitare in acqua solo due barche alla volta – i ragazzi della "Pullino" non incontrarono difficoltà alcuna. Dopo aver largamente battuto, e per due volte, la Germania nelle eliminatorie, oltre che stabilito in semifinale il record olimpico (6'43"2/5), nella finale a due si trovarono opposti agli svizzeri. Al via gli italiani lasciarono campo agli avversari, raggiungendoli ai 500 per ritrovarsi davanti di una lunghezza già ai 750 metri. A metà gara, con vento di traverso, il vantaggio era di una barca e mezzo. A quel punto i quattro della "Pullino" dando fondo alle energie incrementarono l'andatura da 38 a 42 battute: a quel ritmo il vantaggio si fece presto incolmabile e all'arrivo si tradusse in almeno quattro lunghezze di luce. Un trionfo. Amsterdam 1928, da Isola d'Istria la prima medaglia d'oro olimpionica per lo sport istriano.



Franco Stener, nel suo libro, si ferma volutamente al 1928, l'apice della gloria della Pullino. Sau ha chiesto a Stener se abbia intenzione di pubblicare anche qualcosa riguardante il periodo dopo il 1928. Stener ha promesso di pensarci seriamente, anzi, con ogni probabilità, preparerà un nuovo volume, dedicato alla "Pullino" dopo il 1928.

Andrea Šumenjak

I Maggio 1945 - 3. puntata - Italo Dellore: il CLN, il CPL il PCI, il PCS e l'OF

La testimonianza di Italo Dellore sugli eventi accaduti a Isola in quelle drammatiche giornate prima e dopo il Primo Maggio 1945, sono stati tratti dal volume di memorie dello stesso Dellore "Isola d'Istria a ritroso nel tempo" (Campanotto Editore, Pasian di Prato, 2000). Per ragioni di spazio abbiamo comunque cercato di mantenere intatto il racconto di documentazione sparso in alcuni capitoli del volume.

Nel prossimo numero pubblicheremo la testimonianza del "capitano Chelleri", al quale molti fanno riferimento in merito agli eventi che portarono alla liberazione di Isola (ma anche di Pirano e Capodistria) e soprattutto ai rapporti tra il C.L.N. e l'O.F.



“Tra il 28 e 29 aprile una compagnia del “Mornarski Odred Koper” dopo un duro scontro a fuoco con le residue forze tedesche e fasciste, libera Isola.

Erano circa le sette del mattino quando ricevemmo la notizia. Un forte contingente di truppe tedesche scortate da carri armati, stava percorrendo la strada principale fuori di Isola, diretti a Trieste. Venne dato l'ordine di ritirarsi provvisoriamente dal paese per non dare adito a provocazioni. Giunti però alla congiunzione di Saleto con la strada principale, volle il caso che ci scontrassimo con l'avanguardia della colonna tedesca. Dal “Mornarski Odred” partì una raffica e nel breve spazio di un attimo, abbiamo rischiato tutto.

“Dopo lo sfaldamento del distaccamento di Marina, alcuni automezzi tedeschi si diressero direttamente dal signor Albino Pertot, commissario prefettizio di Isola. Scaraventato il Pertot dentro il camion, partirono alla volta del resto della colonna in attesa presso il “Bagno Levante”.

“Il bilancio di quella infausta e tragica mattina, che preludeva alla fine della guerra, fu di cinque morti e otto feriti nelle file dei partigiani e di quattro morti che furono visti cadere e di un numero imprecisato di feriti fra i tedeschi. I GAP vegliarono a turno tutta la notte e la mattina seguente. Nel pomeriggio ebbe luogo il funerale dei cinque caduti, con la partecipazione di quasi tutta la popolazione di Isola.

“Il punto dove si focalizzava l'attenzione e la generale curiosità era la Casa del popolo, ritornata finalmente ai suoi legittimi proprietari. Del tutto spontaneamente fu suggerita la proposta di anticipare il comizio previsto per il giorno dopo. Dall'alto del balcone della Casa del popolo presero la parola i compagni Bruno Deste e Bukovec - Vojmir. Ad un tratto, imprevisto e imprevedibile, avvenne l'incidente.

“Mentre il compagno Deste commentava i tragici avvenimenti, una voce interrompe il silenzio della gente: “Xè arivà Pertot”. Il signor Pertot, che era per davvero riuscito a scappare dalle grinfie dei tedeschi, si stava calando in quel momento da una finestra nel tentativo di sottrarsi a quel che lui immaginava dovesse essere un linciaggio. Dopo alcuni preliminari venne invitato a parlare alla gente, ma si ritrasse spaventato declinando decisamente questo onore. Si optò infine per una sua apparizione in compagnia delle autorità militari presenti. In rappresentanza delle due maggiori formazioni partigiane del territorio, parlò il compagno Vojmir - Bukovec.

L'euforia nella piazza era al culmine e all'apparizione del gruppo la gente riprese a scandire l'invocazione di prima: “Pertot, Pertot” accompagnata da scroscianti battimani. Veniva da pensare quanto in sostanza fosse futile la gente. I principali dirigenti si avviarono verso la villa Pertot, invitati a un colloquio ufficiale dallo stesso Pertot, ansioso di dare una motivazione logica dell'accaduto.

“La villa Renner, provvisoriamente occupata dal Mornarski Odred, divenne sede della polizia militare che provvide a mettere sotto sorveglianza la scuderia e i numerosi cavalli ivi rinchiusi. Dei proprietari invece, nessuna traccia: Si erano eclissati al seguito della colonna tedesca, confermando così i timori da me espressi durante la lotta.



“Fervevano intanto i preparativi per il 1° maggio. Bandiere, striscioni e addobbi stavano a indicare il grande interesse della gente per quel 1° maggio della liberazione.

“Alla sera ci siamo ritrovati attorno ad un tavolo al parco Arrigoni, a ricordare il nostro percorso di guerra e a commentare le tante voci e le tante opinioni che ci giungevano da Trieste, rammaricandoci allo stesso tempo per l'assenza di alcuni membri del destituito CLN di Isola.



“Il giorno 3 maggio 1945 ebbe luogo nel Teatro dell'ex dopolavoro aziendale Ampelea, la prima riunione della sezione del PCI di Isola. Durante questa riunione si discusse di tutto. Fu l'effetto di uno sfogo represso per venti lunghi anni.

“Da questa analisi scaturisce pure lo scetticismo sulla capacità dei vecchi quadri di partito di affrontare e superare i preconcetti che si sarebbero determinati nel futuro con le nuove e più aspre forme di lotta adottate dal partito per il superamento psicologico della “questione nazionale” e della annessione alla Jugoslavia.

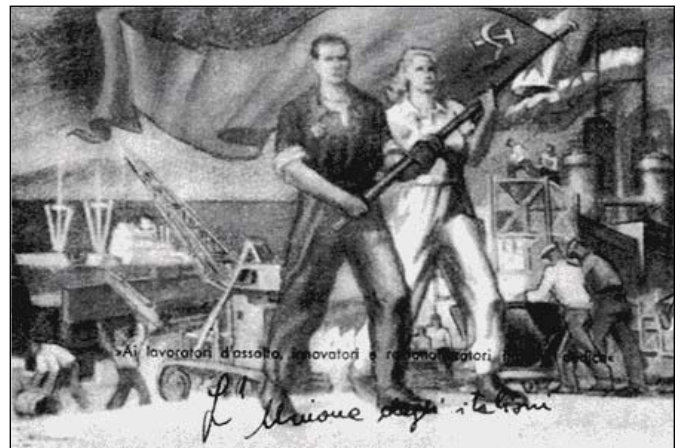
“In simili circostanze, fu facile impresa per certi sferzati organizzare una specie di caccia alle streghe, che in quei particolari momenti era il mezzo per soddisfare determinate vendette personali. Non si creda comunque che questi eccessi siano opera dei comunisti o degli slavi. Erano sfoghi della gente comune, scaturiti dal clima di intolleranza sociale. Atteggiamenti inspiegabili di isolani che a volte poi scelsero l'esodo.

“Da queste ed altre motivazioni emerse impellente la necessità di costituire il primo CPC (Comitato Popolare Cittadino), legittimandone la legalità. Durante una successiva solenne assemblea organizzata sempre nella sala del teatro Alieto e gremita di gente fino all'inverosimile, vennero eletti all'unanimità i seguenti componenti del sunnominato organo legittimato a rappresentare la sovranità popolare di Isola:

Elenco nominativo del CPC PROVVISORIO DI ISOLA -14 maggio 1945:

Bruno Deste (Tuboli)PresidentePCI
 Italo Dellore (Gambini), SegretarioPCI
 Gualtiero Degrassi (Sala)PCI
 Mario Chicco (Napicia)PP (DC)
 Felluga EmilioPSI
 Malvino StolfàPSI
 Liliano PertotINDIPENDENTE
 Antonio GandusioPCI

“Con la costituzione dei primi organismi istituzionali del potere popolare si sanciva lo scioglimento del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) e la fine della lotta armata.



Dopo queste elezioni avvennero le prime defezioni politiche e nazionali da parte di coloro, che nel CLN avevano rappresentato la DC (Democrazia Cristiana) e il PA (Partito d'Azione). Luigi Drioli, don Giuseppe Dagri, Sergio Vascotto, Giacomo Bologna e Nino Delise dichiararono direttamente a Bruno Deste di non riconoscere la sovranità della Jugoslavia in Istria, ma di ottemperare comunque alle regole di pacifica convivenza istituite dai nuovi organi di pubblica amministrazione.”

Riassunto di Silvano Sau dal volume “Isola d'Istria a ritroso nel tempo” di Italo Dellore,

www.ilmandracchio.org

Il festival cinematografico Kino Otok–Isola Cinema entra coraggiosamente negli anni adolescenziali

Isola ha ospitato anche quest'anno il festival cinematografico Kino Otok-Isola Cinema. La cerimonia d'apertura ha avuto luogo mercoledì 3 giugno in Piazza Manzioli. Il programma di quest'anno ha congiunto le tematiche dell'acqua, della guerra e della memoria storica. È da undici anni a questa parte che il festival cinematografico Kino Otok–Isola Cinema unisce i cinefili offrendo film d'autore provenienti dalle diverse parti del mondo. Oltre a Piazza Manzioli, le location del festival hanno compreso il cinema d'essai Odeon, la casa di cultura dove sono stati proiettati esclusivamente film per bambini e ragazzi e il cinema all'aperto allestito a Punta Gallo con la sua affermata sezione di cortometraggi "Video sulla spiaggia". Inutile dire che è stato un momento attesissimo, lo ha dimostrato anche il folto pubblico, tra il quale erano presenti alla cerimonia d'apertura, fra gli altri, il sindaco di Isola Igor Kolenc, l'ambasciatore svizzero a Lubiana Pierre-Yves Fux, il direttore del fondo Audiovisivo Friuli Venezia Giulia Paolo Vidali, il vicesindaco di Isola dott. Felice Žiža e Marko Gregorič, presidente della CAN di Isola (che è anche una dei co-produttori del festival).

Quest'anno, in occasione del centenario della prima guerra mondiale, è stato proposto il documentario "In dirigibile sopra i campi di battaglia", per la prima volta nella sua versione integrale, poiché le pellicole della seconda e della terza parte sono state smarrite per quasi un secolo negli archivi dell'esercito francese. Il film è stato girato da Lucien Le Saint tra l'agosto e il settembre 1919 e illustra con immagini dall'alto le rovine di cinque anni di guerra, lungo il fronte occidentale, dalla città belga di Nieuwpoort fino al fiume francese Marna. Il padrino del film Luca Giuliani ha affermato che l'opera non è per nulla un modo di celebrare la guerra, ma vuole far vedere i fatti da un altro punto di vista e l'irrefrenabile voglia, già in quegli anni, di andare avanti. La proiezione è stata accompagnata dalla musica dal vivo del Jazz Ensemble



"Insium", che in friulano significa "sogno", con un'anteprima mondiale della colonna sonora composta da Glauco Venier e Michele Corcella. L'evento deriva dalle collaborazioni dei comuni di Lubiana e Udine, insieme a diverse istituzioni culturali. La direttrice del festival Lorena Pavlič ha auspicato che Kino Otok-Isola Cinema diventi un luogo di unione e dalle nuove visioni, ma sempre con il suo tocco di creatività e semplicità.

Il prof. Ervin Kocjančič "Isolano interessante"

Il famoso concittadino, dott. Ervin Kocjančič, professore universitario a Chicago, al winebar "Manzioli", ospite della giornalista Nataša Benčič, parla di sé, del proprio lavoro e di Isola. La serata del 25 maggio a Palazzo Manzioli è stata arricchita dalle musiche della flautista Alenka Zupan.



Come osservato dalla conduttrice, la giornalista di Radio Capodistria Nataša Benčič, il prof. dott. sc. Ervin Kocjančič, primario di Urologia presso la clinica universitaria di Chicago negli USA è un isolano che ha scelto di realizzarsi all'estero, ma che torna sempre volentieri alla sua amata città. Il dott. Ervin Kocjančič è figlio di madre italiana, maestra di scuola, e padre sloveno, maestro di musica. Ha studiato medicina, prima a Trieste e poi a Milano, specializzandosi in urologia. Attualmente è Professore Associato di Urologia, direttore della Divisione di salute pelvica, incontinenza urinaria e urologia ricostruttiva e direttore del programma urologia presso l'Università dell'Illinois a Chicago. Egli è anche vice presidente del Dipartimento del collegio di Urologia. Il dott. Kocjančič è un esperto di fama mondiale nel campo della salute pelvi-

ca, dell'incontinenza urinaria e dell'urologia ricostruttiva. Lavora spesso con pazienti (uomini e donne) che hanno già avuto diversi interventi chirurgici ed è specializzato in chirurgia ricostruttiva. Il prof. Kocjančič ha anche pubblicato più di 200 articoli, studi, ha tenuto conferenze a livello internazionale ed ha insegnato e praticato in tutta Italia. Recentemente, il dottor Kocjančič ha ricevuto la cattedra Lawrence S. Ross, MD in Urologia. Il dott. Kocjančič parla otto lingue, tra cui italiano, spagnolo, sloveno e croato, il che gli permette di servire meglio i pazienti della grande comunità internazionale di Chicago. Come osservato dal professor Kocjančič, tre sono i suoi grandi amori: la famiglia, Isola e la medicina. Dopo la "chiacchierata" con il famoso isolano, arricchita dalle musiche della flautista Alenka Zupan, la serata è proseguita con Enzo Hrovatin e la sua chitarra.



SE Dante Alighieri: mostra a Palazzo Manzioli e spettacolo nel cortile scolastico

Martedì 9 giugno, tradizionale spettacolo di fine anno scolastico con folto pubblico che ha applaudito il programma allestito dall'istituto, preceduto dall'inaugurazione a Palazzo Manzioli della mostra "Ne combiniamo di tutti i colori" in cui sono raccolti i migliori disegni e altri manufatti realizzati durante l'anno.



A Palazzo Manzioli gli insegnanti della Scuola materna L'Aquilone e della scuola elementare hanno allestito una mostra dei lavori artistici creati dagli allievi nel corso dell'anno scolastico. L'esposizione, organizzata in collaborazione con la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Isola, occupa tre spazi dell'edificio, mentre l'apertura è stata fatta nell'atrio alla presenza del vicesindaco dott. Felice Žiža, della coordinatrice culturale della CAN Agnese Babič, e della Preside Simona Angelini. Durante i discorsi sono stati messi in rilievo la collaborazione tra l'istituzione scolastica e le organizzazioni della comunità italiana ad Isola e l'importanza di valorizzare la creatività infantile. Auspicata da parte di Felice Žiža pure una maggiore presenza dei giovani delle nostre istituzioni a Palazzo Manzioli con l'apporto fattivo degli operatori scolastici. Quest'anno lo spettacolo di fine anno ha avuto luogo nel cortile, più spazioso e più fresco della palestra. Tra gli esecutori il gruppo di ballerine della Comunità degli italiani Pasquale Besenghi degli Ughi, il coro delle classi prime e quello dei più grandi, le sezioni della scuola materna, i recitatori delle classi seconda e quinta e quelli del gruppo di animazione teatrale, animato anch'esso in collaborazione con la Besenghi. Per la prima volta è stato eseguito anche l'Inno alla Dante composto dall'insegnante Paolo Pozzi. Appreziate le esecuzioni di un gruppo canoro della Scuola elementare Livade, di un gruppo di recitazione in lingua spagnola e lingua italiana e del complesso canoro di insegnanti, sempre della stessa scuola. La parte centrale dello spettacolo comprendeva l'esibizione dei cori della scuola materna e della scuola elementare assieme all'ospite d'onore, il cantautore Rudi Bučar. Presenti allo spettacolo, oltre a Felice Žiža in veste di vicesindaco e di vicepresidente della CAN, il consulente Claudio Battelli in rappresentanza dell'istituto per l'educazione della Repubblica di Slovenia e Maja Cetin, preside della Scuola Livade, con la quale il nostro istituto collabora nella realizzazione del progetto Ravviviamo la scuola – Popestrimo šolo.

Gruppi teatrali della “Dante Alighieri” a Venezia

Domenica, 31 maggio, la Compagnia Filodrammatica, la Compagnia di Etnoteatro e il Gruppo Teatrale Junior della Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” si sono esibiti nel capoluogo veneto, ospitati dall’Associazione “Viviamo Venezia”.

“La vita xe ‘na comedia” questo è il titolo della rappresentazione presentata dai gruppi teatrali giovanili della “Dante Alighieri” a Venezia, precisamente a Campo Angelo Raffaele, nel sestiere di Dorsoduro. Ospite dell’Associazione “Viviamo Venezia” nell’ambito della manifestazione “Venezia, uno spazio da vivere assieme” ha proposto due monologhi e tre siparietti. Per la Compagnia Filodrammatica Eleonora Cvetković ha presentato al pubblico veneziano “La pinsa de me cognada” da “Fregole per sassiar l’anema” di Amina Dudine e il famoso monologo di Mirandolina tratto dalla nona scena del primo atto de “La Locandiera” di Carlo Goldoni. Pia Chersicola, Gaja Ček e Kim Vižintin della Compagnia di Etnoteatro hanno portato invece uno scorcio di Isola nella città sull’acqua con “I noni la sa longa” tratto da “Vita de contrada” della Dudine. Si sono quindi cimentate in “La sagessa dei noni”, proponendo un susseguirsi di proverbi detti e modi di dire della nostra terra. Matija Penca e Rocco Zuliani, i giovanissimi attori del Gruppo Teatrale Junior si sono esibiti nello sketch tratto da “Pappagallino australiano” di Mari Moreno, liberamente adattato da Amina Dudine. “Siamo ritornati più che soddisfatti. È stata una giornata speciale e abbiamo vissuto forti emozioni” dice la Dudine, presidente della comunità e direttrice dei gruppi teatrali, “Si spera ovviamente di continuare la collaborazione con “Viviamo Venezia”, e ringraziamo Paolo Simionato che ci ha messi in contatto con Corrado Claut, presidente dell’associazione.”



Alunni isolani a Cortina d’Ampezzo in qualità di giurati del Festival Ciak Junior



Una comitiva di alunni del gruppo di educazione ai media della Scuola elementare “Dante Alighieri” ha partecipato nei primi giorni di giugno alla giuria internazionale che ha valutato i film pervenuti al Progetto Ciak Junior e ideati e realizzati da studenti dei vari ordini di scuole. Il progetto, nato nel 1989 ad opera del gruppo Alcuni, ha l’obiettivo principale di spiegare ai giovani come nasce un prodotto audiovisivo, un cortometraggio di una decina di minuti, facendoli partecipare attivamente a tutte le fasi produttive, dalla scrittura del soggetto fino alle riprese. Nel passato alcuni soggetti inviati da alunni isolani erano stati trasformati in film con l’aiuto tecnico della Televisione di Capodistria. Il gruppo di educazione ai media animato dalla professoressa Pia Ernestini aveva inviato un proprio progetto ed era stato invitato dagli organizzatori al Festival Ciak Junior che si è tenuto a Cortina d’Ampezzo dal 28 al 30 marzo. In precedenza avevano visionato i film stranieri e quelli italiani in concorso. Tutti gli ospiti hanno preso parte alle riprese di un film che è stato intitolato “Un corto tutti insieme.” Durante le riprese i nostri ragazzi sono stati diretti da Sergio e Francesco Manfio, fondatori della compagnia teatrale “Gli Alcuni” e ideatori della trasmissione e del festival “Ciak Junior”. Il film è stato trasmesso domenica 7 giugno 2015 dall’emittente televisiva Canale 5.

Storia e canti del “Secolo Breve” a Palazzo Manzioli, con Enzo Hrovatin, la sua band, e Silvano Sau

Serata storico musicale venerdì 12 giugno a Palazzo Mazioli, con Enzo Hrovatin e parte della sua band “Negratenera”, coadiuvati da Silvano Sau, che hanno proposto al pubblico dieci canzoni che hanno caratterizzato il XX secolo. Dall’anarchica “Addio Lugano Bella”, a “Gorizia tu sei maledetta”, della Grande Guerra, alla mussoliniana “La Sagra di Giarabub”, alla partigiana “Bella Ciao”, al “Magazzino 18” di Cisticchi, alla triestina degli alleati “Yupi Yupi”, al “Il Finanziere” di Lorenzo Pilat sul piccolo traffico di frontiera, alla “Bella Gigogin” che, virtualmente ha ricongiunto la Comunità italiana al progetto dell’Unità d’Italia di Garibaldina memoria. Una serata un po’ particolare, perché - come è stato ribadito - si è cercato di mettere assieme in un’ora di musica, tutto un secolo, quello che ancora oggi viene definito “Il secolo breve”! La storia del XX secolo, quindi, e di tutti gli anniversari che ricorrono quest’anno, attraverso alcune canzoni



che rappresentano nei diversi periodi storici le vicende, faste e nefaste, della nostra regione. Canzoni che conosciamo, che fanno parte del repertorio popolare, ma che riguardano anche direttamente le condizioni sociali, politiche, culturali e di vita di questa regione. Canzoni che Enzo Hrovatin, assieme ad una parte della sua band definita isolanamente “Negratenera”, con Martina Feri - voce, Matej Barič - pianoforte, Gal Hartman - violino e Robert Culibrk - percussioni, si è prodigato per arrangiarle, per studiarle e per presentarle, commentate e inserite in un quadro storico da Silvano Sau con l’ausilio di una settantina di proiezioni. La serata è stata organizzata dalla CI “Pasquale Besenghi degli Ughi”, la cui presidente, Katia Dellore, ha sottolineato in apertura, nel salutare gli ospiti, l’importanza della memoria storica per una comunità nazionale.

“Il volo transoceanico di Lindbergh” al Manzioli



effetto le invenzioni scenografiche che hanno tenuto viva l’attenzione sui vari momenti della narrazione. Ottimo il cast composto da Luca Giustolisi, nel ruolo di Lindbergh, e Francesco Facca, Elena De Cecco e Claudia Spagnolo. Alla fisarmonica Caudio Bologna.

Sabato, 30 maggio, la compagnia “Teatro incontro” di Trieste, che nel passato aveva portato ad Isola altri lavori di qualità, ha presentato a Palazzo Manzioli uno spettacolo godibilissimo tratto da un’opera di Bertolt Brecht e adattato e diretto da Elisabetta Gustini. “Il volo transoceanico di Lindbergh”, nato come radiodramma nel 1929 con il titolo “Il volo oceanico”, ma poi adattato per il teatro ed eseguito con le musiche appositamente scritte da Kurt Weill e Paul Hindemith narra le vicende del primo aereo che è riuscito a volare oltre l’Atlantico. Vi si narrano i preparativi, lo spirito con il quale fu accolto il progetto, le difficoltà della traversata e il buon esito dell’impresa, ritenuta addirittura eroica per quei tempi. “Vi si trovano il messaggio dell’importanza della collaborazione di più persone in qualsiasi progetto e l’invito a riflettere su miracoli e rischi del progresso tecnologico”. Di buon

www.ilmandracchio.org

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: *Andrea Šumenjak*

Redazione: Corinne Brenko, Claudio Chicco, Kris Dassena, Marino Maurel, Silvano Sau, Andrea Šumenjak

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)



Una foto di cinque dei sette ex alunni della scuola Italiana, che nel 1985 avevano concluso le ottennali, alla festa organizzata dai loro coetanei della scuola slovena che hanno ritenuto giusto che festeggino con loro anche i compagni italiani. Un gesto importante che dimostra come, in quegli anni, nella scuola slovena venivano insegnati la convivenza ed il rispetto reciproco. Ed oggi?



Il gruppo, "I commedianti" di Ugo Amodeo, che opera nell'ambito del Circolo Amici del Dialetto Triestino, ha presentato, domenica, 14 giugno, per la regia della propria guida artistica Luciano Volpi, una serie di scenette e monologhi divertendo il pubblico con le situazioni presentate e la colorita parlata dialettale. La serata è stata organizzata dalla CI "Dante Alighieri".



Lunedì 8 giugno, i gruppi di chitarra della Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola, guidati da Enzo Hrovatin, si sono presentati anche all'esterno di Palazzo Manzioli suonando e cantando per il numeroso pubblico i migliori brani del proprio repertorio. Il riuscito concerto si è concluso con un pot-pourri di canzone popolari istriane applaudito dal pubblico, invitato da Enzo Hrovatin a cantare assieme ai solisti.